

Il dramma

A 72 ore dal rogo delle ecoballe a Toppa Infuocata ieri pomeriggio è scattata la protesta



Fiamme senza fine, i cittadini occupano la strada statale

Il gesto estremo dopo che dalla Prefettura erano arrivate notizie di interruzione delle operazioni di spegnimento con sabbia e cemento per la carenza di risorse

di Francesco Farese

A sopportare inerte lo scempio ed il disastro ambientale che si sta perpetrando la cittadinanza non ci sta più e decide di scendere in strada per protestare. Ieri pomeriggio è stata così occupata la strada statale 87. Oltre 100 persone hanno bloccato l'arteria che collega Benevento con Campobasso all'altezza dello svincolo di Fragneto Monforte in entrambi i sensi di marcia.

«Un gesto estremo di protesta - spiega il sindaco Raffaele Caputo - per invocare una risoluzione immediata».

A generare la reazione della cittadinanza è stato l'esito del vertice svoltosi in Prefettura ieri, dal quale era emersa l'impossibilità di proseguire con le operazioni di spegnimento attraverso sabbia e cemento per la carenza dei fondi necessari.

«Non possiamo proseguire in questo stato - afferma il primo cittadino di Fragneto Monforte - ci sono famiglie che hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni, i fumi stanno invadendo il territorio da giorni, bisogna intervenire subito per fermare questo disastro».

L'ennesimo rogo alle ecoballe stoccate a Toppa Infuocata era stato appiccato sabato notte ed a distanza di 72 ore le

In serata i residenti hanno liberato l'arteria dopo l'arrivo delle betoniere

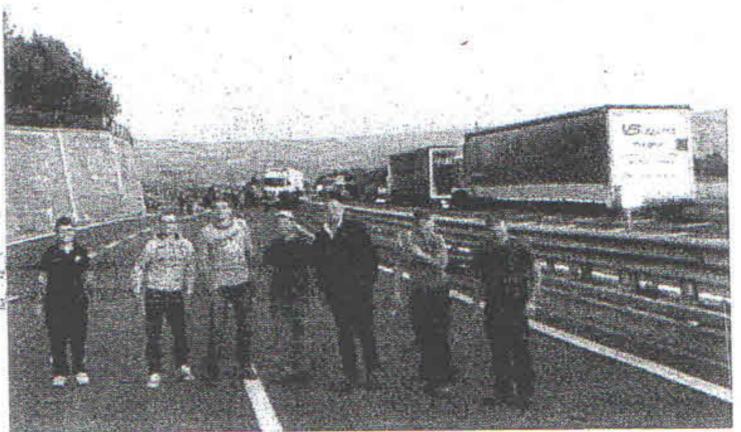
fiamme non sono state ancora del tutto domate. L'incendio questa volta ha assunto proporzioni ancor più drammatiche rispetto ai precedenti in quanto ha interessato l'ultima piazzola, sul versante inferiore, alla quale era impossibile accedere per l'assenza di una strada percorribile. Situazione che aveva dunque reso particolarmente complicato l'intervento dei Vigili del Fuoco.

Lunedì per spegnere l'incendio, oltre all'intervento dell'elicottero del Corpo Forestale dello Stato, sui rifiuti erano stati gettati cemento e sabbia. Ieri poi queste operazioni sono state interrotte e quando la cittadinanza ha saputo dalla

Prefettura che non sarebbero ripartite per l'assenza di fondi è scattata la protesta.

In prima linea a far sentire le proprie ragioni, a manifestare contro lo scempio che sta devastando il territorio ancora una volta è stato il Forum dei giovani di Fragneto Monforte. Domenica mattina nel corso dell'ecomarcia organizzata per protestare contro l'emergenza il presidente dell'organismo giovanile Antonio Guglielmucci aveva urlato a gran voce che i giovani e tutta la cittadinanza «non vogliono morire in silenzio», promettendo che quello sarebbe stato solo l'inizio della protesta. L'ipotesi di bloccare la strada statale era stata paventata già nel corso della marcia ma era poi tramontata. Ieri invece i cittadini, esasperati da una situazione emergenziale esplosa in queste ultime settimane ma che dura da anni con il dissesto idrogeologico che sta devastando il territorio e con un aumento esponenziale delle morti per tumori, sono passati all'azione creando non pochi disagi con code di diversi chilometri formatesi sulla strada statale. Ai margini della carreggiata inoltre nel corso dell'occupazione è divampato anche un incendio con delle sterpaglie avvolte dalle fiamme.

«Presiederemo la zona - promette Antonio Guglielmucci - ora basta, dobbiamo fermare questo scempio e riprenderci il nostro futuro».



All'iniziativa hanno preso parte anche cittadini dei comuni limitrofi ed i Forum dei giovani di Ponte, Pago Veiano, Pesco Sannita e Pontelandolfo.

«Non ci fermeremo fin quando non vedremo azioni concrete - conclude il sindaco Raffaele Caputo che lunedì ha chiesto al ministero della Difesa l'inter-

vento dell'esercito - in questi anni troppe promesse non sono state mantenute».

Intorno alle 20,30 comunque gli occupanti hanno liberato la strada statale dopo che sono ripartite le operazioni di spegnimento attraverso il getto di sabbia e cemento sulle ecoballe in fiamme. Sul sito sono infatti giunte sei betoniere ed è stata assicurata la prosecuzione delle operazioni per tutta la notte.

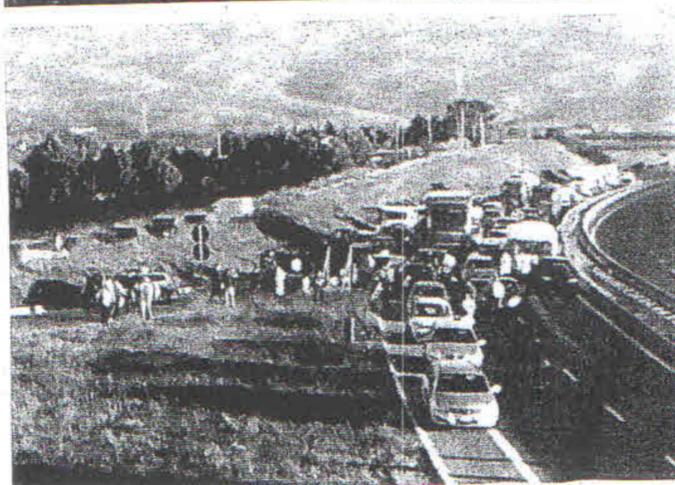
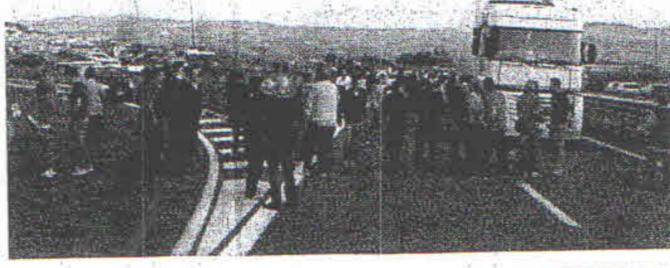
ULTIM'ORA

De Girolamo: «La Regione troverà i fondi»



«Ho sentito il Prefetto e il presidente Caldoro, che mi ha assicurato di aver allertato gli uffici competenti per trovare subito i fondi necessari». Il ministro dell'Agricoltura Nunzia De Girolamo in serata rassicura sull'allarme che ha scatenato la protesta dei cittadini lungo la strada statale sannitica.

Il sindaco di Fragneto Monforte, Raffaele Caputo, aveva più volte invocato l'intervento della titolare del Dicastero, che ha seguito costantemente la vicenda attraverso gli uomini il Corpo Forestale.



Le reazioni

Punto sull'emergenza • La Prefettura scrive all'assessore Romano

Il cemento leggero può domare l'incendio in due giorni di lavoro

Per coprire tremila metri quadri prevista una spesa di circa 100mila euro

© Nicola De Ieso

"Nessuna cementificazione". Dalla Prefettura ci fanno sapere che l'intervento in atto per spegnere l'incendio prevede l'uso di una malta leggera che non diventerà un blocco solido. Dopo la riunione tenutasi nel primo pomeriggio, da Ennio Blasco è partita una richiesta alla Regione Campania di intervenire per sostenere lo sforzo economico per completare le operazioni di spegnimento.

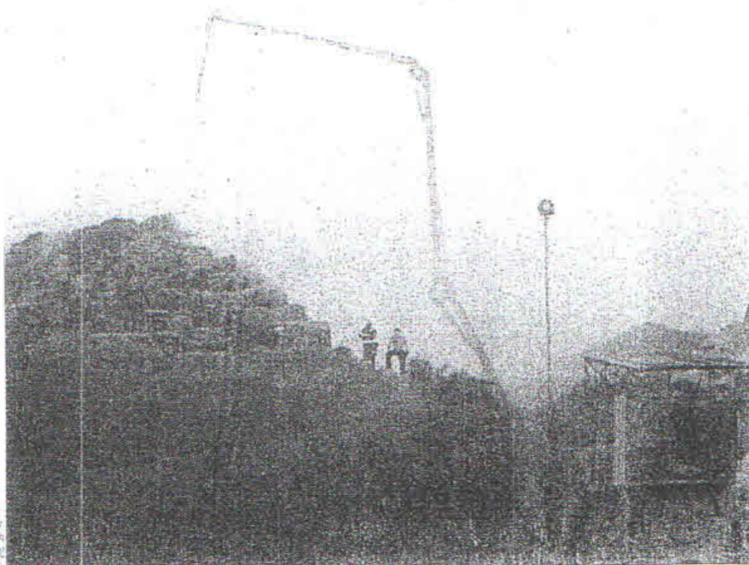
Ma c'è una versione ufficiosa che è circolata nelle ore concitate di lunedì sera e che nessuna nota ufficiale ha smentito. L'idea in sostanza è una copertura ovviamente leggera - in attesa di un piano specifico della Regione per portare tutto al termovalorizzatore di Acerra - che al contempo spenga le fiamme e impedisca nuovi attentati incendiari. L'ipotesi è una delle soluzioni estreme pensate per blindare lo stoccaggio nell'impossibilità di presidiario adeguatamente. Le strade di accesso e la conformazione del sito consentono di agire nella notte indisturbati e di scomparire. A rendere impraticabile questa idea pare sia la fragilità idrogeologica della collina, che sta collassando lentamente da quando il peso delle ecoballe e gli sbancamenti hanno deviato le ricche sorgenti che sono lì da sempre.

Allo stato attuale dei fatti, senza controlli efficaci e senza soluzioni "ignifughe" Toppa Infuocata continuerà ad essere esposta agli attacchi della mano criminale. La situazione rischia di restare così com'è per molti giorni ancora, a meno che non arrivi la cavalleria.

I forti venti di maestrale, tramontana, ponente e mezzogiorno, hanno provocato lo spostamento della nube di fumo su tutta la zona circostante, interessando in prevalenza i comuni di Ponte, Fragneto Monforte e Fragneto l'Abate. I fumi maleodoranti hanno interessato anche i comuni di Pontelandolfo, Campolattaro, Paupisi e Torrecuso.

Nella zona sono presenti diverse aziende agricole con produzioni pregiate di vini, carni bovine e suine, ortofrutta e foraggi.

Le ecoballe sono sistemate su cinque piazzole di varie dimensioni e su tre libelli. Il materiale bruciato in precedenza ha bloccato le strade di accesso laterali.



L'ostruzione ha reso impraticabile l'intervento sulla parte maggiormente interessata dall'incendio. È risultato impossibile realizzare una rampa per l'impiego di mezzi meccanici per riversare materiale inerte e soffocare l'incendio.

Le dimensioni della piazzola interessata dall'ultimo incendio sono circa 150 metri di lunghezza e 25 di larghezza. Si accede tramite un passaggio laterale cieco largo poco più di tre metri e mezzo, non consentendo manovre agevoli per i mezzi di soccorso.

Lo stoccaggio piramidale delle ecoballe, a causa del poco spazio alla base della piazzola, potrebbe causare il rotolamento fuori dagli argini di contenimento durante un eventuale intervento con le ruspe, creando danni alle strade circostanti.

L'incendio è stato fronteggiato con due squadre di vigili del fuoco, impiegando in modo continuativo dieci persone con quattro automezzi.

Il vento forte ha propagato le fiamme all'intera piazzola, per cui è stato chiesto l'intervento dell'elicottero. Nonostante 36

lanci e 200 metri cubi d'acqua, le fiamme e il fuoco all'interno dell'involucro non è stato raggiunto.

La Samte sta effettuando il prelievo e lo smaltimento del percolato che si è creato per un costo di circa diecimila euro.

Per ricoprire l'incendio tramite sabbia e cemento, il punto di inizio delle fiamme si trova alla fine della strada chiusa e costeggia la lunghezza del deposito ed è prevalentemente sottovento, motivo per cui i vigili del fuoco e gli addetti al movimento terra non riescono a lavorare in sicurezza. Un tipo di intervento pericoloso per gli operatori a causa dei fumi di combustione. Utilizzando solo sabbia occorrerebbero circa 20 giorni per ricoprire tutto. Per cui si è passati a una soluzione di miscela di sabbia e cemento, necessario per il pompaggio ad altezze elevate. Con particolari accorgimenti è possibile così iniettare la miscela nei crateri creati dalle fiamme. Per ricoprire una superficie di tremila metri quadri con uno spessore di circa 30 centimetri, occorrono 900 metri cubi per un costo di circa 100mila euro.

ANIELLO CIMITILE - COMMISSARIO STRAORDINARIO DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

«Lo Stato fermi la sfida della criminalità alle Istituzioni locali»

In merito alla catena di incendi che si sta verificando presso l'impianto di stoccaggio di ecoballe in località Toppa Infuocata di Fragneto Monforte, il Commissario Straordinario della Provincia di Benevento, Prof. Aniello Cimitile, ha dichiarato:

"Con i continui incendi alle ecoballe di Fragneto Monforte le forze della criminalità e del malaffare hanno alzato il tiro. Oltre che ai cittadini, alle Forze dell'Ordine e alle Autorità del territorio sannita, è stata lanciata una sfida allo Stato italiano visto che i roghi sono stati addirittura intensificati nonostante l'intervento opportuno ed autorevole del Ministero De Girolamo. Siamo di fronte ad uno spudorato ed irridente affronto allo stesso Governo nazionale.

Solleciti con forza l'urgente ed immediato intervento dello Stato centrale attraverso le Istituzioni nazionali e regionali affinché venga sconfitto definitivamente questo disegno criminale che sta gettando nel panico la popolazione di Fragneto Monforte e di altri Comuni della provincia di Benevento. L'appello è a non lasciarci soli in questa battaglia nella quale il territorio non ha più le forze per andare avanti in solitudine".



«Non lasciateci soli in questa battaglia che sta gettando nel panico i cittadini»

ANTONIO AMATO - PRESIDENTE COMMISSIONE BONIFICHE ED ECOMAFIE

«Azioni forti in tutta la regione. Basta con i buoni intenti»

«Il rogo del deposito di ecoballe di Fragneto Monforte ripropone con drammaticità il tema dei tanti siti "minori" che in tutta la Campania accolgono rifiuti tritovagliati spesso senza le condizioni minime di sicurezza», lo afferma il Presidente della commissione regionale bonifiche e ecomafie Antonio Amato. «Ci siamo occupati della questione più volte in passato, visitando e denunciando situazioni al limite dell'assurdo come Torre del Greco, dove si continua a pagare il deposito di ecoballe su un sito privato e non c'erano nemmeno i teli di copertura, o Persano dove i militari del distaccamento del X Cerimant erano costretti a non dovuti interventi di messa in sicurezza, necessariamente improvvisati. Per non parlare delle operazioni di raccolta e smaltimento di percolato sulle quali si evidenziava spesso una totale mancanza di controlli. E ancora della possibilità, concretizzata a Fragneto Monforte, che si sviluppino incendi devastanti, sulla cui natura cadono forti dubbi. Insomma, se i siti di Giugliano e Villa Literno rappresentano per quantitativi di rifiuti e superfici occupate la grande emergenza, non possiamo dimenticare la necessità di intervenire a Marcianise, Santa Maria La Fossa, Capua, San Tammaro nel casertano, Caivano, Terzigno, Acerra, Marigliano e Torre del Greco nel napoletano, Nocera, Eboli, Battipaglia, Persano nel salernitano, Pianodardine e Flumeri nell'avellinese, Casalduni e appunto Fragneto Monforte nel beneventano. Siti che dovevano essere temporanei e invece giacciono così da decenni. Quando si parla di interventi per la rimozione delle ecoballe - prosegue Amato - bisogna tenere presente la mappatura d'insieme dei



siti dove sono in stoccaggio da anni: c'è la necessità di un piano complessivo e fattivo, ponendo i luoghi di deposito delle ecoballe, insieme alle discariche autorizzate e non, come priorità nazionale di un piano di bonifica che non necessita di ulteriori dichiarazioni di intenti, piuttosto di soluzioni tecniche adeguate e non dannose, quindi di interventi concreti. Bene, ad esempio, la proposta di utilizzare i patrimoni confiscati per gli interventi di bonifica» dice il Presidente della commissione regionale «ma in merito esiste un ordine del giorno approvato da mesi all'unanimità dal consiglio regionale su proposta della commissione che presiede. Ne avevamo discusso anche con il Ministro Orlando che lo aveva poi inserito addirittura nel suo piano programmatico. Ora, Caldoro in conferenza stato regioni, Orlando dal ministero, passino agli atti consequenziali, diano sostanza a questa intuizione. Insomma si inizi a dare segnali concreti».

GIULIA ABBATE - CONSIGLIERE REGIONALE

«Il Sannio paga un prezzo altissimo Ora intervengano Caldoro e il Governo»

"La portata drammatica del rogo di Fragneto Monforte non consente di ritenere ulteriormente rinviabili interventi ed azioni a tutela dei luoghi interessati e soprattutto delle popolazioni colpite dalle pericolose emissioni provenienti dai roghi. Caldoro ed il Ministro dell'ambiente Orlando intervengano con la prontezza richiesta dall'eccezionalità degli eventi, cui l'ordinarietà delle risposte messe in campo non è stata finora in grado di offrire soluzioni tranquillizzanti".

Così dichiara il consigliere regionale del Pd, Giulia Abbate.

"L'evacuazione di cinque famiglie - spiega Abbate - residenti nei pressi del sito di stoccaggio delle ecoballe di Fragneto Monforte è solo l'apice di una giornata segnata ed intossicata dai miasmi provenienti da un rogo, il quarto nell'ultimo mese, che è apparso indomabile, nonostante gli sforzi posti in campo. Ancora una volta ci ritroviamo a verificare dolorosamente come in Italia molte delle situazioni,



definite provvisorie, acquisiscano col tempo i caratteri della definitività".

"L'imprevedibilità dell'andamento del rogo - continua il consigliere regionale del Pd - e dei venti che continuano ad alimen-

tarlo devono essere fronteggiati, nell'immediatezza dell'evento, con ogni strumento e risorsa possibile. In ragione di quanto finora espresso, chiedo al Presidente Caldoro e al Governo nazionale di salvaguardare con la massima urgenza la salute della popolazione interessata e di prospettare una soluzione che consenta al territorio di poter immaginare il proprio futuro su un territorio finalmente liberato dai pericoli provenienti da siti che hanno ospitato ecoballe non prodotte nella nostra Provincia".

"Contestualmente - riferisce Abbate - ho chiesto all'Arpac e all'Asl di relazionare e rendere pubblici i livelli di inquinamento atmosferico registrato in questi giorni, in coincidenza dei roghi".

"Occorre immediatamente porre fine alle emissioni da roghi - conclude Abbate - e solo dopo elaborare il piano di dislocazione delle ecoballe in luoghi più sicuri, nella consapevolezza amara che la Provincia di Benevento ha già pagato un prezzo altissimo sull'altare dell'emergenza rifiuti".